

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p>ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p>Ciascun numero Centesimi 10.</p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p>ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

I Signori Abbuonati, a cui è spirato l' Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

CHE COSA FANNO I MINISTRI E NON MINISTRI?

CATECHISMO POLITICO PER DIMANDE E RISPOSTE

D.— Che cosa fa La Marmora?
R.— La Marmora ha già rovinato la Marina e sta rovinando l'armata. Segna tutti i giorni dimissioni e promozioni a bizzeffe, facendo pagare alla nazione tutti i suoi capricci con tante buone pensioni e con tanti buoni stipendi. Rende così ameno il servizio militare che nel solo Corpo d'Artiglieria i Bassi Ufficiali lo piantano con un palmo di naso a cinquanta per volta.

D.— Che cosa fa il Cava-oro?
R.— Cava-oro sta a letto a farsi salassare, preparandosi a salassare il Piemonte; ha tante tasse sullo stomaco, che se riesce a regalarcene solamente la metà dovremo lavorare più per lui che per noi. Continua nella mania del Doc-Mauss e nella dolce illusione di veder Genova ridotta ad una Città di Provincia di 60 mila abitanti.

D.— Che cosa fa San Martino?
R.— San Martino scioglie dei Consigli Comunali codini e dei Consigli Comunali liberali, così per pareggiar le partite e per non mancare alle regole del *Tentenna*.

D.— Che cosa fa Boncompagni?
R.— Boncompagni fa il contrario di quel che dice, e dice il contrario di quel che fa. Fa mettere in ritiro Costa Della Torre, e lascia nella Magistratura uomini molto più retrogradi di lui. Scrive a tutti gli Avvocati Generali affinché chiudano gli occhi intorno ai reati di religione, e intanto a Genova s'istruisce il processo Mazzinghi, che si chiude colla di lui condanna alla relegazione. Condannato il Mazzinghi, Boncompagni ne sollecita e ottiene la grazia dal Re, poi lo espelle dallo Stato, e intanto il Fisco di Chiavari fa procedere ad un altro arresto a Favale per motivi religiosi.

D.— Che cosa fa Cibrario?
R.— Cibrario conferma la nomina di Don Grassi a Bibliotecario dell' Università e mantiene in vigore l' Indice Romano dei libri proibiti. Libera dalle pene del Purgatorio gli alunni del Collegio Nazionale col privarli del caro Preside Isnardi, e condanna alle pene dell' Inferno gli Studenti col farne un regalo a loro. Sotto il suo Ministero l' Università di Genova deve aggiungere a tutte le altre sue umiliazioni quella di avere per Presidente un Frate ex-pedagogo educato a Corte!

D.— Che cosa fa Paleocapa?
R.— Pensa alla Strada Ferrata della Savoia che non può far altro che danneggiar Genova, e segue a contrariare quella della Svizzera che potrebbe raddoppiarne il commercio.

D.— Finora mi avete detto che cosa fanno i nostri Ministri. Ditemi ora che cosa fanno tutti gli altri più che Ministri e meno che Ministri. Per esempio che cosa fa Napoleone?
R.— Il Canonico Napoleone mette sempre delle legna al fuoco per la guerra.

D.— E che cosa fa il Papa?
R.— Il Papa dà sempre delle benedizioni ai Romani, e insieme alle benedizioni non si dimentica le fucilazioni.

D.— Che cosa fa il Re di Napoli?
R.— Il Re di Napoli fa quello che la legge Deforesta mi impedisce di dire... Fa il Borbone e tanto basta.

D. Che cosa fa il Fisco?
R.— Il Fisco prende sotto la sua protezione il Porco, le TRE PORCIE e i venti Porcelli del Cardinale Lambruschini, segnate-*(olim)* colla *scrocciola* di Sant'Antonio e coll'anello nel naso *(sic)*, ed ora convertite in lire *centosettantacinque di Genova fuori banco*.

D.— Che cosa fa la Direzione dei Teatri?
R.— TIENE IL SACCO A DON MIGUEL.

D.— Che cosa fa la Guardia Nazionale di Rivarolo, d'Arenzano, del Bisagno, della Polcevera, di Lavagna, di Pegli ec. ec.?
R.— Dorme, e sembra voler continuare a dormire anche dopo l'arrivo di Buffa e la sua Circolare.

D.— Che cosa fa la nuova Amministrazione dell' Albergo dei Poveri?
R.— Fa tutto quello che faceva l'Amministrazione antica e qualche cosa di peggio. Se i poveri non vi muojono di fame, è un vero miracolo di Sant'Antonio Abate (e non dei Porci, Signor Fisco!).

D.— Che cosa fa il Ricovero di Mendicità?
R.— Fa precisamente quello che fa il Monumento Colombo; non va nè innanzi nè indietro.

D.— Che cosa fa l'Arcivescovo Charvaz?
R.— Si conduce in modo da non sembrare nemmeno un Arcivescovo; beninteso purchè duri.....

AVVISI AL MUNICIPIO

Signori del Municipio, dobbiamo darvi alcuni avvisi, in parte nuovi e in parte vecchi. Attenti bene; poichè vi parliamo non per noi, ma per l'utile pubblico.

Signori del Municipio, molte delle nostre Strade sono in pessimo stato, e conviene riattarle e farvi il selciato nuovo. A che dunque si tarda? Non neghiamo che molto in ciò avete

fatto, ma non basta. Ricordatevi il detto evangelico: *unum facere et alterum non omiltere*.

Signori del Municipio, oltre la pessima condizione di molte nostre Strade, evvi pur quello della pessima loro illuminazione. In Genova sono numerosissime le Strade mal rischiarate durante la notte, e le peggio illuminate sono precisamente quelle meno frequentate e le più scoscese, cioè quelle in edù il pericolo di fiaccarsi le corna o di essere aggredito è più grande che altrove. Specialmente nei giorni piovosi gli inconvenienti di questa generale tenebria si fanno sentire di più ai Cittadini, e non è raro andar a casa inzuppati d'acqua e di fango sino alle ginocchia. Per mostrare che non parliamo senza cognizione di causa, ci basterà nominarvi le adiacenze delle Grazie, i Vicoli adjacenti al Teatro Sant'Agostino, la Salita della Fava Greca, le Strade del Molo, la Salita della Misericordia e tante altre, in cui i fanali sono visibilmente disposti ad una distanza soverchia l'uno dall'altro.

Signori del Municipio, le adulterazioni del vino continuano producendo effetti esiziali alla salute pubblica, e voi non date prova d'energia sufficiente; così pure le adulterazioni dell'olio con sostanze perniciose si fanno comuni, e voi non ve ne date per intesi, sebbene ve ne abbiano già avvertito. Conviene fare quanto il Ministro dell'Interno suggeriva nella sua Circolare, e quanto l'interesse pubblico esige, se si vuole che il timore delle leggi freni l'avidità d'immorali speculatori. Si facciano visite nei magazzini, e presso i rivenditori, e siano visite imprevedute e rigorose.

Signori del Municipio, è già da gran pezza che vi abbiamo esortato in nome dell'umanità a spendere poche centinaia di franchi per fare un tetto ai pubblici lavatoj, onde salvare dall'acqua del cielo il capo e i piedi di quelle povere donne che vi stanno diguazzando le braccia per lavare un misero cencio al marito ed ai figli. Ve lo abbiamo detto più volte, ma abbiamo predicato al deserto. Forse pel ridicolo orgogliuzzo di non cedere alle esortazioni della *Maga*, continuereste ad opporvi ad un'opera sì caritatevole verso quelle povere donne? Vergogna! Rifiutarvi a fare il bene, per non prenderne l'imbeccata dagli altri! Ora intanto corre la stagione invernale, le più volte piovosa, e le nostre popolane vanno di frequente a visitar l'Ospedale dopo d'aver passato un giorno ai pubblici lavatoj. Vi deciderete voi dunque a far loro un po' di riparo contro i furori del cielo?

Signori del Municipio, è pure un bel tratto di tempo che avete deliberato la riduzione della misura del sacco da carbone ad un quarto di meno, e finora la vostra deliberazione non è stata eseguita; quando è che la manderete ad esecuzione?

L'ARMONIA E MONSIGNOR CHARVAZ

Tant'è, l'*Armonia* non vuole che la *Maga* parli bene di Monsignor Charvaz. Finchè ne parlava male, diceva che la *Maga* insulta l'Arcivescovo, ed invocava sul suo capo gli strali del Fisco. Ora che la *Maga* ha lodato alcuni atti di Monsignore, l'*Armonia* salta sulle furie e fulmina la *Maga* perchè lo ha lodato. Insomma questa benedetta *Armonia* si sente montar la senapa al naso, così per le lodi come per le censure della *Maga*, segno sicuro che la *Maga* l'ha toccata sul vivo nelle lodi come nel biasimo. Saprebbe però dirci Madama, perchè suo fratello carnale, il *Cattolico*, conservi il silenzio sulle lodi che la *Maga* ha fatto, non a Charvaz, ma ad alcuni suoi atti? Cospetto! Ci pare che se un nostro elogio doveva aver la forza di fare incollerir l'*Armonia*, doveva pur fare lo stesso effetto sul *Cattolico* che essendo più vicino a noi e all'Arcivescovo doveva anche avere maggiore interesse di difenderlo dagli encomii della *Maga*. Come va dunque che il *Cattolico* abbia taciuto e si mostri da qualche giorno più sparuto del solito, mentre l'*Armonia* ci getta il guanto di sfida? Gatta ci cova, e la gatta è la bile che divora il *Cattolico* per aver vedute tutte le sue creature messe alla porta, e richiamato il Notaro Ravenna e tolta la sospensione all'amico di Terenzio Mamiani, il Sacerdote Gando. L'*Armonia* invece di queste cose non ne sa nulla, e non vedendo così da vicino minacciata la propria bottega, continua a farla da Paladino e a parlare in favore di Charvaz come chi è certa del fatto suo.

Ecco che cosa scrive l'*Armonia* intorno a Monsignor Charvaz:

» Dopo il suo arrivo, le villanie mutaronsi in elogi, i

libertini lodaronlo altamente, e perfino la *Maga* giunse a raccomandargli *perseveranza*. Queste lodi ebbero uno scopo abbastanza aperto, cioè di *guadagnare* Monsignor Charvaz, guadagnarlo alla legge Siccardi, alla legge Boncompagni, all'incameramento. Se nutrirono da senno tali speranze, s'abbiano pure una patente di goccioloni, che ben se la meritano. »

» Ad ogni modo, i fatti e gli scritti di Monsignor Charvaz sono abbastanza noti. Il suo zelo, il suo amore alla Chiesa, la sua unione coll'intero corpo episcopale non può revocarsi in dubbio. L'*Opinione* fa ridere quando dalle benedizioni invocate sul Parlamento ne argomenta che dunque l'Arcivescovo di Genova approva la legge Siccardi e tante altre leggi fatte e da farsi. »

» Quanto alla *perseveranza* raccomandata dalla *Maga*, crediamo che sia viziosa questa parola. Non persevera se non chi incomincia, e Monsignor Charvaz non ha incominciato e non incomincerà mai più. Non sappiamo che dire d'alcune nomine recitate in elogio; o queste non sono, o se sono, la *Maga* non ne avrà certo a godere. Cessi però di lodare l'Arcivescovo di Genova; egli non ne è degno in fede nostra. ATTENDETE L'ORA DEL COMBATTIMENTO, E MONSIGNOR CHARVAZ SARA' IN PRIMA FILA. »

Quest'ultima rivelazione vale un Però, e l'*Armonia* può crederci che non ci riesce niente affatto inaspettata. Ne eravamo sicuri; NELL'ORA DEL COMBATTIMENTO CHARVAZ SARA' IN PRIMA FILA, cioè sarà alla testa di chi farà opposizione al Matrimonio Civile, all'Incameramento e a quante leggi potranno assicurare l'indipendenza dello Stato dalla Chiesa; chi ne dubita? Per dubitarne bisognerebbe che Charvaz non fosse Prete, anzi Arcivescovo, cioè Capo di parecchie migliaia di Preti, e quindi soggetto al Papa che lo ha eletto, e più affezionato a Roma che a noi. Ne siamo tanto convinti che non troveremmo nulla di strano nel vedere Charvaz dinanzi ai Magistrati come Fransoni, e nel sentirgli leggere la requisitoria dall'Avvocato Generale Cotta. Se l'*Armonia* avesse letto il nostro Articolo sull'Omelia e sulla Pastorale dell'Arcivescovo nel prender possesso della Diocesi, avrebbe veduto che noi siamo precisamente della sua opinione e che la *Maga* non si è fatta illusione neppure un istante sul vero valore del liberalismo di Charvaz, avendo detto che l'amore di Patria di cui si faceva banditore al Clero era subordinato a quello della Curia Romana che gli avea dato la Mitra ed il Pastorale. Quindi i *goccioloni* non siamo già noi, ma i Preti scrittori dell'*Armonia*, i quali ci hanno frainteso o ci han voluto fraintendere, facendoci dire quello che non abbiamo mai detto. Infatti è tanto lungi dal vero che noi abbiamo mai pensato di *guadagnare* l'Arcivescovo alla legge Siccardi, alla legge Boncompagni e all'incameramento, che abbiamo invece detto che le benedizioni invocate da Monsignore sulle Camere dovevano intendersi nel senso precisamente contrario, quello cioè di allontanare dal Parlamento ogni idea di votare quelle leggi che gli facevano venire i brividi addosso, come lo fanno a tutti coloro che hanno laute mense da imbandire col patrimonio dei Beni Ecclesiastici.

Ma dunque perchè la *Maga* ha lodato gli atti di Monsignore per aver purgato la Curia da tutti gli scarafaggi che l'avevano invasa durante la vacanza della Diocesi? Oh bella, perchè il bene è sempre bene, e chi vuole essere giusto deve lodarlo anche nei propri nemici. Abbiamo lodato Charvaz e lo loderemo ancora se farà degli atti che meritino le nostre lodi, onde avere il diritto di biasimarlo quando lo meriterà; e quando lo meriterà, cioè quando *suonerà l'ora* annunciata del combattimento, non ne dubiti l'*Armonia*, Monsignor Charvaz ci troverà in prima fila tra i suoi avversarij.

ESPULSIONE DEL MAZZINGHI

Al Mazzinghi uscito di carcere per la nota grazia fu intimato lo sfratto fra cinque giorni sotto pena dell'arresto personale; ed egli ha ritirato questa mattina il suo passaporto per recarsi in Francia. Ogni buon ufficio fu inutile; il povero Chirurgo, che si era acquistata in Genova una vasta clientela, è costretto ad accettare la povertà, l'abbandono e l'esilio.

I nostri uomini di Stato nulla sanno fare compiutamente. Per piacere ai Preti perseguitano i Protestanti; il grido universale strappa loro piuttosto dalla penna che dal cuore una



Fuori di qua Avvoltoj Gavenolesi!



Zebedeo 1. dopo il congedo dei 50. sott' Ufficiali d' Artiglieria ...

grazia, la quale essi vengono poi mutilando per placare il fanatismo clericale. Ma essi nè placheranno gli uni, nè soddisferanno gli altri.

Mentre si perseguita il proselitismo evangelico, v'ha chi impunemente strappa in Piemonte le figlie ai genitori per farle monache; e sin qui ogni richiamo fu inutile.

Per ora non diciamo di più per ragioni di alta convenienza. Più tardi si saprà come s'intenda e si pratichi in Piemonte la libertà religiosa, la potestà paterna, la libertà individuale e l'incolumità delle famiglie. (Dalla *Voce della Libertà*).

In risposta ad uno dei Sonetti del Prete G. B. M..... Un nostro Abbuonato ci manda per la Posta il seguente :

SONETTO COLLE MEDESIME RIME

RISPOSTA AL RAGLIO DI UN ASINO

Non per lo Sposo suo la Vedovella,
Ma di vergogna e di rossor piangea
Alla vista d'un Asin che si bea
In Don S..... in sua natia favella.

Salve, o Somaro! Una Città rubella
Un sublime cantore in sen tenea,
Che, all'apparir d'una fulgente Stella,
Schiude le nari e si bei versi crea.

Tu cantasti e VA BEN; ma se la Chiesa
Coi versi osi insultar, non v'adirare
Se la sua maestade è vilipesa.

Ah! se potessi la vorrei purgare
Da simili somari e a sua difesa
Vorrei mandarti a far l'Omero in mare.

Un Abbuonato alla Maga.

MARINA MILITARE

Ci viene fatto credere da persona bene informata che uno stato di promozioni per la nostra Marina sia già in pronto, il quale non fu ancora sottoposto alla firma reale, attendendosi l'approvazione dei Bilanci così alla Camera dei Deputati come al Senato, onde ovviare allo scandalo di nuove interpellanze che mettano a nudo gli intrighi Centrifughi. In questa fornata a vapore, che è il primo atto dell'amministrazione del Signor Pelletta, e che riuscirebbe in tutto degna di lui, si farebbero le seguenti nomine.

Il Signor Marchese *Incisa* sarebbe fatto Capitano di Vascello. — La *Maga* in uno dei suoi Numeri ha già profetizzata questa promozione da aggiungersi alle altre che innalzarono con una rapidità prodigiosa questo fortunato Marchese Piemontese.

Quanto ai Capitani di Fregata non si farebbero scavalcate, essendo i Candidati tutti Nobili, e non essendovi perciò ragione di fare posposizioni e predilezioni.

Al grado di Capitano di Vascello in secondo sarebbero destinati solamente due, benchè i posti vacanti siano tre, onde impedire la promozione di un terzo che avrebbe l'anzianità necessaria, ma che ha il peccato originale di non essere uscito da magnanimi lombi. Questo terzo posto verrebbe tenuto in serbo per un candidato Nobile che non ha l'anzianità necessaria, ma che si vorrebbe premiare per le sue condiscendenze di genere erotico verso un Ufficiale Superiore. Ora però non si osa di farlo temendo nuove interpellanze e si aspetta l'occasione favorevole. Si noti che questo candidato ha sulla matricola un rapporto sfavorevolissimo di un suo Comandante.

Oltre ciò si farebbero sette promozioni a Luogotenenti di Vascello di Prima Classe, benchè non vi sia alcun bisogno di completare i quadri, mentre lo Stato trovasi in tempo di pace e la nostra Marina si va sfasciando da tutte le parti. Questa fornata di Tenenti si farebbe onde promuovere il nipote di un Ministro che si trova il settimo nel quadro dei Tenenti di Seconda Classe.

Attendiamo la pubblicazione ufficiale di questo documento, onde farvi sopra i debiti commenti. Intanto ammiriamo la rassegnazione del Signor La Marmora e Cavour a fare il Gerente di legno alle trappolature del Centro, e a prepararsi a difenderle in Parlamento contro le interpellanze dei Deputati.

Se il primo volesse porgere l'orecchio alla voce della ragione e della stampa, sarebbe ancora in tempo a negare la propria firma a quel Decreto; ma ne disperiamo. La Marmora si è proposto la rovina della nostra Marina, e non si arresterà finchè non l'abbia compiuta.

GHIRIBIZZO

— Jeri un codino si fregava le mani dicendo che la rivoluzione era stata finalmente domata, perchè Napoleone era Imperatore e col suo matrimonio aveva assicurato la durata della propria dinastia. Un operajo gli rispondeva: « Io invece vedo ora la rivoluzione trionfante più che mai, appunto perchè Napoleone è Imperatore e maritato. Infatti chi può esservi più rivoluzionario di Napoleone? Egli ha fatto due tentativi di rivoluzione a Strasburgo e a Bologna; combattè a Bologna coi rivoluzionari contro il Papa; fu richiamato in Francia in grazia della rivoluzione; fu eletto Presidente la prima volta per opera della rivoluzione; fece una seconda rivoluzione col colpo di Stato; si fece eleggere Presidente la seconda volta con un mezzo rivoluzionario, cioè col suffragio universale; si fece eleggere Imperatore parimente col suffragio universale, ed ora si è maritato rivoluzionariamente con una plebea. Dove è dunque in Europa un uomo più rivoluzionario di lui? Attendete la fine del Dramma e vedrete. » A quelle parole il codino ammutolì e si fece il segno della croce.

COSE SERIE

— Il Capitano di Fregata Signor CAVAGNARO, dopo una serie di ostilità e di persecuzioni sofferte da chi ha in mano le sorti della nostra Marina, fu finalmente collocato a riposo sebbene in età ancor giovine ed atta al servizio. La *Gazzetta Piemontese* aggiunge quasi per diletto dietro a sua domanda, poichè infatti le ostilità e le arti poste in opera onde stancare la pazienza del Signor Cavagnaro furono tali ch'egli credette non poter provvedere alla propria dignità che col chiedere le sue dimissioni. Le colpe apparenti apposte al Signor Cavagnaro erano, non sappiamo quali; le sole vere erano queste: IL SIGNOR CAVAGNARO ERA GENOVESE E NON ERA NOBILE; il pretesto era poi la stazione nel Rio della Plata, la quale servì alla rovina del Signor Cavagnaro, come aveva servito a quella del Signor Paroldo. — Torneremo sull'argomento.

— Il Ministro San Martino ha snidato col plauso di tutti i galantuomini un nuovo covo Gesuitico nella Savoia, che chiamavasi la *Società delle Suore della Compassione*. Poco prima aveva sciolto la *Società della Misericordia* a Casale, altro nido Gesuitico. Benone, benissimo, Signor San Martino! Quando però vi ricorderete anche un poco di Genova, e delle nostre *Dame della Misericordia*, e della *Società di San Vincenzo de Paoli*, e dell'*Albergo dei Poveri*? Il bisogno è grande qui come in Savoia.

— Questa sera deve andare in iscena al Carlo Felice la *Maria di Rhoan* promessa da più di dieci giorni. Il ballo non fu più cambiato, e il nuovo balletto *L'Isola delle Fate* è un altro aborto simile al primo. Sabato parleremo dell'esito della petizione degli Abbuonati.

— Ci scrivono da *Levanto*: « Domenica (25 gennajo) aveva luogo l'elezione del Deputato di questo Collegio. Due erano i candidati, Giulio Resasco e il Generale Montali. Il primo di liberali opinioni, di non pochi studi e non troppo in grazia del partito clericale, per cui gli fu giocoforza dimettersi dall'impiego di Vice Bibliotecario nell'Università di Genova, onde non trovarsi in compagnia del famoso Bibliotecario Grassi. Il secondo Generale nella nostra armata, nativo del vicino paese di Monterosso, e liberale quanto lo sono tutti i nostri Generali, cioè in modo da votare contro il Matrimonio Civile e contro qualunque altra riforma, comprese quelle del Bilancio a cui santamente si sfama. I pochi Elettori liberali e di buon senso parteggiavano pel Rezzasco e votavano per lui, ma i più, cioè gli Elettori Preti ed i Pretoccolanti che in gran frotta ingombravano la sala, votavano pel Montali, il quale riusciva eletto. Si consideri dunque, in qual modo saranno tutelati i nostri interessi dal Generale Montali!... Poveri noi! Il Cielo ce la mandi buona! »

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.